

IL BILANCIO Cinque anni di spot Dalla sanità alle consulenze

Terremoto e ospedali: il flop del meloniano

» **Lorenzo Giarelli**

Da quando i marchigiani votano direttamente il proprio presidente, cioè dal 1995, la destra ha governato solo cinque anni. Quelli di Francesco Acquaroli, che domenica e lunedì punta a replicare la vittoria del 2020. In politica, una simile premessa è l'escamotage perfetto, per il presidente uscente, per scaricare tutto ciò che (ancora) non funziona sulle amministrazioni precedenti, rivendicando invece il merito di ogni novità positiva. Per capire i primi cinque anni della destra alla guida della Regione Marche bisogna provare a scindere caso per caso, ferma restando una valutazione complessiva innegabile: Acquaroli ha goduto di fondi italiani ed europei e attenzione politica da Roma come mai prima d'ora.

SANITÀ. Un dato allarmante riguarda la mobilità sanitaria, ovvero la differenza - in termini di costo per la Regione - tra chi arriva da fuori per farsi curare nelle Marche e chi invece va altrove, soprattutto in Lombardia e in Emilia-Romagna. Questo saldo, secondo gli ultimi dati **Gimbe** (riferiti al 2022), è negativo per 53 milioni: 178 milioni di euro in uscita, 125 in entrata. Nel 2021 il saldo era leggermente migliore, ma comunque negativo per 38 milioni, rispetto a un 2020 (Acquaroli in carica da ottobre) chiuso con 25 milioni di "perdite". Il peggioramento è un fatto ed è su questo che insiste l'opposizione in campagna elettorale. Ma è pur vero che il segno meno Acquaroli lo aveva ereditato dal suo predecessore, il dem Luca Ceriscioli, che se ne era andato con una trentina di milioni di scarto. E poi: secondo Istat, nel 2023 il 9,7% dei marchigiani ha rinunciato alle cure pur avendone bisogno. Un dramma che racconta qualcosa della sanità, ma molto della società, del lavoro, del-

le condizioni economiche in generale. In questo dato, nel 2023 le Marche sono al terzo ultimo posto dietro la Sardegna e il Lazio.

SISMA. La regione porta ancora i segni del sisma del 2016, cui si sono aggiunti nel 2022 i danni di una scossa ad Ancona. La gestione della ricostruzione è tutta in mano alla filiera meloniana: Acquaroli in Regione, Guido Castelli alla struttura commissariale. Pioggia di soldi dal governo e di donazioni private, ma nove anni dopo il terremoto ci sono ancora 10 mila famiglie senza casa. Come raccontato dal **Fatto** nei giorni scorsi, ci sono 20 mila domande in sospeso, dal valore di oltre 10 miliardi. L'ultimo giudizio di parificazione della Corte dei Conti, pubblicato nel 2024, ricorda i problemi: "Pur presenza di azioni di governo mirate, si rappresenta che gli interventi per le infrastrutture, gli interventi per l'edilizia residenziale pubblica, di ricostruzione degli edifici di culto e delle aree attrezzate per finalità turistiche risultano ancora in fase di esecuzione o in fase di verifica della vulnerabilità sismica o in fase conclusiva. Criticità rinvenibile anche attraverso il controllo dei flussi finanziari delle contabilità speciali, dai quali è possibile riscontrare pagamenti ancora sospesi". Guai anche in materia di edilizia scolastica: "Gli interventi risultano, per il 5%, ancora in fase di progettazione".

PROPAGANDA.

Ma c'è un altro aspetto di rilievo nella relazione della Corte, la quale invita la Regione a "razionalizzare l'utilizzo degli incarichi di consulenza collaborazione conferiti ad esterni". Il tema esiste e non riguarda solo l'ente regionale, ma

anche le sue partecipate e le società *in house*. Due le più contestate, anche perché creature di Acquaroli. La prima è Atim, l'Agenzia per il Turismo e l'Internazionalizzazione delle Marche. Un doppione dell'assessorato, ma con a disposizione ben 12 milioni di euro in due anni con appalti di qualsiasi tipo per attività di promozione e comunicazione, tra cui i 600 mila euro all'allenatore Roberto Mancini e i due affidamenti da 300 mila euro l'uno alla società di Alessandro Nicosia (la stessa che curò una mostra su Tolkien molto apprezzata dal governo) per due esibizioni, entrambe a Roma. Dettaglio: persino una commissione regionale lo scorso aprile ha stroncato Atim dal punto di vista procedurale, certificando che il 40 per cento dei quasi 500 atti firmati conteneva irregolarità di qualche tipo. Accanto ad Atim c'è poi Svem, che esiste da decenni ma di recente ha ricevuto un forte impulso. Si occupa di progetti europei, ma finisce per fare anche molto altro, con centinaia di migliaia di euro spesi in consulenze per campagne di comunicazione, pubblicazione di articoli a pagamento e così via.

Contestatissime anche alcune procedure di nomina: qualche settimana fa, Svem aveva avviato l'iter per cinque nuovi incarichi a 60 mila euro l'anno. Tra i prescelti, prima che il caso diventasse pubblico e dunque l'ente ritirasse tutto, ci sarebbe stato pure l'ex parlamentare leghista Mauro Lucentini.



Peso: 40%

Forzature che il Pd denuncia dalle piazze e talvolta, come per i conti di Svem, in Procura. Ma il dato politico è che l'immagine di Acquaroli è forte e a Palazzo Chigi non vedono l'ora di festeggiare il bis.



Ricostruzione lenta Il terremoto del 2016 ha colpito il Centro Italia FOTO ANSA



Peso:40%